

Video  
**ZOOM**



I N D O N E S I A





## **Videozoom: Indonesia**

A cura di Mahardika Yudha  
Roma, dal 6 al 12 ottobre 2016  
Edizioni Sala 1 n. 128

Hafiz  
Ade Darmawan  
Raslene  
Otty Widasari  
Anggun Priambodo  
Mohammad Fauzi

## **Sala 1**

### **Sala 1 Centro Internazionale d'Arte Contemporanea**

Piazza di Porta San Giovanni, 10 - 00185 Roma

Tel/Fax: 06 7008691

E-mail: [salauno@salauno.com](mailto:salauno@salauno.com)

Web: [www.salauno.com](http://www.salauno.com)

Presidente e Fondatore: Tito Amodei

Direttrice: Mary Angela Schroth

Curatrice: Sara Esposito

Collaborazione: Cecilia Bevilacqua

Traduzioni: Mary Angela Schroth e Cecilia Bevilacqua

Progetto grafico: Cecilia Bevilacqua e Salvatore De Vincenti

Assistenti: Darby Caso, Lucio Battazzi, Roberta Imbesi, Davide Mereo, Giorgia Pieretti.



La mostra è stata organizzata grazie alla preziosa collaborazione del collettivo ruangrupa di Jakarta. Si ringraziano: Mahardika Yudha, Hafiz, Ade Darmawan, Raslene, Otty Widasari, Anggun Priambodo, Mohammad Fauzi e Cecilia Bevilacqua.



V  
I  
D  
E  
O  
Z  
O  
O  
M  
:  
I  
N  
D  
O  
N  
E  
S  
I  
A

**Sala 1.** È un'associazione culturale fondata nel 1970 dallo scultore Tito Amodei e diretta da Mary Angela Schroth. Da sempre impegnata nella ricerca sperimentale dell'arte contemporanea, dell'architettura, del teatro e della musica, Sala 1 è uno spazio storicamente noto nel panorama artistico romano non solo per la sua intensa attività, ma anche per la sua suggestiva collocazione nel complesso del Santuario Pontificio della Scala Santa a San Giovanni. // *Sala 1, directed by Mary Angela Schroth, is a cultural non-profit association founded in 1970 by sculptor Tito Amodei as an experimental research center for contemporary art, architecture, performance and music.*

**Mahardika Yudha.** Lavora come coordinatore della Biennale di Video Arte di Jakarta OK.Video e di Forum Lenteng e dal 2008 partecipa al dipartimento media art di **ruangrupa**. È stato il curatore presso il Surveillance & Self Potrait nell'OK.Video Flesh - V Jakarta International Video Festival 2011 con Rizki Lazuardi, direttore del Festival di Muslihat OK.Video - VI Jakarta International Video Festival 2013 e direttore artistico e curatore per *Orde Baru* - VII Indonesia Media Arts Festival 2015. Nel 2014 i suoi lavori hanno partecipato alla VIII SeMA Biennial MediaCity Seoul 2014 al SEMA di Seoul e Sights and Sounds exhibition: Global Film and Video di New York. // *Mahardika is R&D coordinator for Forum Lenteng and OK.Video by ruangrupa. Since 2008 he has been working as a curator in several international media art projects in Asia and America.*

**Cecilia Bevilacqua.** Dopo una esperienza di due anni presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo, collabora dal 2010 al 2012 con l'Ente Nazionale Italiano Turismo. Nel 2012 lavora con l'artista Bizhan Bassiri per l'organizzazione della mostra *Riserva Aurea* presso la Galleria Nazionale dell'Umbria di Perugia. Nello stesso anno inizia a collaborare con Sala 1. Nel 2014 si trasferisce a Jakarta, dove ha modo di conoscere la crescente comunità artistica indonesiana. Da questi elementi prende forma il progetto *Videozoom: Indonesia*. // *After working as a consultant at the Italian Ministry of Culture, Cecilia has developed several art projects with Sala 1. Since 2014 she has been living in Jakarta studying Indonesian contemporary art.*



# Video ZOOM

A Sala 1 torna la rassegna Videozoom, l'appuntamento che dal 2001 dà voce e visibilità alla scena internazionale della video arte. *Videozoom: Indonesia* rappresenta la quindicesima edizione di un format di successo che annovera al suo attivo Israele, Polonia, Iran, Cina, Spagna, San Marino, Marocco, Bangladesh, Giappone, Québec, Kurdistan Iraq, Grecia, Romania e Danimarca. Come ogni edizione ci siamo avvalsi della cura di un esperto, in questo caso il coordinatore della Biennale di Video Arte di Jakarta OK.Video, Mahardika Yudha. Mahardika si è dedicato con grande impegno alla selezione di sei artisti indonesiani che con il loro lavoro potessero rappresentare le tendenze culturali e le trasformazioni sociali di un intero paese.

Siamo inoltre orgogliosi di affermare che questo progetto rappresenta la prima proiezione di video arte indonesiana a Roma. La mostra colma infatti una importante lacuna nel sempre proficuo rapporto culturale tra Italia e Indonesia iniziato già nel 1954, all'indomani dell'indipendenza, con la prima partecipazione dell'Indonesia alla Biennale di Venezia con l'opera di Affandi *Bistro in Paris*. Si sono susseguite poi collaborazioni nel 1997 (*Modernity and Memories*, un evento collaterale alla Biennale di Venezia a cura di A.D. Pirous), nel 2003 (Padiglione indonesiano presso Palazzo Malipiero con mostra *Paradise Lost. Mourning of the World* a cura di Amir Sidharta e Paolo de Grandis) e nel 2005 (Padiglione curato da Dwi Marianto presso Telecom Italia Future Center). Solo nel 2013 l'Indonesia fa il suo ingresso con un padiglione nazionale alla Biennale di Venezia con il progetto *Sakti* a cura di Carla Bianpoen e Rifky Effendy. Nel 2014 segue la mostra *SHOUT!* presso il Macro di Roma a cura di Bryan Collie e Santy Saptari e infine si conferma nuovamente nel 2015 la partecipazione del padiglione indonesiano presso la Biennale di Venezia con il progetto di Heri Dono, *Trokomod*.

Sala 1 esprime la sua più profonda gratitudine al collettivo **ruangrupa** di Jakarta per aver reso possibile *Videozoom: Indonesia*. Grazie infine a Cecilia Bevilacqua, collaboratrice di lunga data di Sala 1, e agli artisti, per l'impegno profuso in questo innovativo progetto.

Mahardika Yudha e Mary Angela Schroth  
presso ruangrupa, Jakarta, 2014.

**Mary Angela Schroth**



# Video ZOOM

*Videozoom returns to Sala 1. Since 2001 this survey has been giving voice and visibility to video art in the international contemporary art context. Videozoom: Indonesia is the 15<sup>th</sup> edition of a successful format that includes Israel, Poland, Iran, China, Spain, San Marino, Morocco, Bangladesh, Japan, Québec, Kurdistan Iraq, Greece, Romania and Denmark.*

*Every edition is curated by an expert linked to the chosen country. In this case, Mahardika Yudha, coordinator of the Biennial of Video Art in Jakarta OK.Video, committed himself to selecting six Indonesian artists who, with their works, represent the cultural trends and the social transformations of an entire country.*

*We are also proud to announce this project as the first exhibition of Indonesian video art in Rome. It fills the gap in the fruitful cultural relations between Italy and Indonesia started in 1954, soon after the independence, with the first Indonesian participation in the Venice Biennale with painter Affandi's masterpiece *Bistro* in Paris. Further occasions of exchange occurred in 1997 (*Modernity and Memories*, a collateral event at the Venice Biennale curated by A.D. Pirous), in 2003 (*Indonesian pavilion at Palazzo Malipiero* with the exhibition *Paradise Lost. Mourning of the World* by Amir Sidharta and Paolo de Grandis) and in 2005 (*pavilion* curated by Dwi Marianto at Telecom Italy Future Center). In 2013 Indonesia successfully participated in the Venice Biennale with its first national pavilion (*Sakti*, a project by Carla Bianpoen and Rifky Effendy). Recent years witnessed a gaining momentum in Indonesian contemporary art in Italy, with the 2014 exhibition *SHOUT!* at MACRO in Rome, curated by Bryan Collie and Santy Saptari, and with the second Indonesian national Pavilion at the Venice Biennale in 2015 with a solo project by Heri Dono, Trokomod.*

*Sala 1 would like to express its deepest gratitude to the creative artists group **ruangrupa** in Jakarta for their invaluable contribution to Videozoom:Indonesia. A final thanks to long-time collaborator Cecilia Bevilacqua and to the participating artists for their energy and artistic input for this innovative project.*

*Mary Angela Schroth with a member of ruangrupa, Jakarta, 2014*

**Mary Angela Schroth**



Video  
ZOOM

## INDONESIA RAYA

Cecilia Bevilacqua

A metà del diciannovesimo secolo il geografo inglese James Richardson Logan parlava dell'Indonesia come di un arcipelago di isole indiane, un semplice prolungamento della regione peninsulare dell'Asia meridionale che poteva essere riassunto con le parole "India" e "néos". Nello stesso periodo i Paesi Bassi sottolineavano invece il loro possesso coloniale attribuendo all'Indonesia il nome di Indie Olandesi. Solo nella prima metà del ventesimo secolo i primi movimenti nazionalisti utilizzarono il termine Indonesia con una connotazione non più solo geografica, ma principalmente politica e sociale. I nazionalisti iniziarono a definire se stessi come indonesiani consolidando le fondamenta di una nuova, grande nazione.

Il 17 agosto del 1945 Sukarno e Hatta proclamarono l'indipendenza dell'Indonesia dalla colonizzazione olandese. Da quel momento in poi la grande sfida sarebbe stata far sentire tutti gli indonesiani parte di un'unica collettività. Una sola nazione, che unita nella diversità superava le distanze tra le 17.000 isole, rispettava i 300 gruppi etnici, comprendeva le 500 lingue e conviveva con le molteplici religioni rendendole una fonte di ricchezza e diversità. A 71 anni dall'indipendenza, questo processo è ancora in divenire, ma molto di quel desiderio di unità è stato raggiunto, pur attraverso i momenti difficili che hanno caratterizzato il trentennio della Presidenza Suharto dal settembre 1965 al maggio 1998: un periodo normalmente indicato come *Orde Baru* (Nuovo Ordine), in cui furono messe in atto misure che condizionarono la libertà di espressione.

Dopo la caduta di Suharto l'arte e la creatività si risvegliarono dal torpore culturale e iniziarono ad interagire con le nuove tecnologie emergenti, prima tra tutte il video. Alcuni pionieri come Heri Dono (*Hoping to hear from you soon*, 1992), Krisna Murti (*12 Jam dalam kehidupan Penari Agung Rai*, 1993) e Teguh Ostenrik furono i primi ad utilizzare il video come parte delle loro installazioni. Nel 1988 Nindityo Adipurnomo e Mella Jaarsma fondarono a Yogyakarta Rumah Seni Cemeti (*Cemeti Art House*) per dare voce alla visual art di artisti indonesiani ed

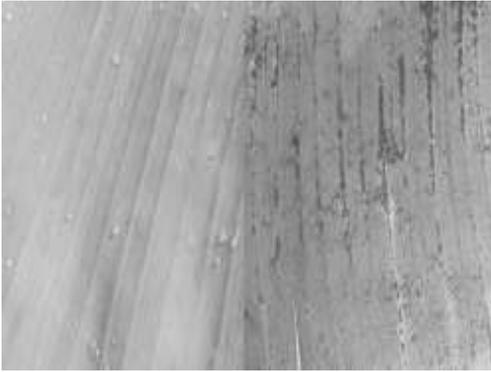


# Video ZOOM

internazionali. Nel 2001 un collettivo di giovani artisti — tra cui Reza Afisina creatore del video *What...* proiettato al Guggenheim di New York — fondava **ruangrupa** (Stanza Creativa), dando il via nel 2003 alla prima biennale di video arte dal nome OK.Video. La prima rassegna presentava più di 60 lavori provenienti da 19 paesi selezionati dai curatori Ade Darmawan, Agung Hujatnikadjenong, Farah Wardani e Hafiz. Era la prima volta che la video arte veniva offerta al grande pubblico in Indonesia. Negli anni seguenti il numero dei partecipanti cresceva velocemente, a testimonianza del fatto che il video era diventato uno strumento di uso comune tra i giovani artisti. Le tematiche si focalizzavano su temi specifici connessi con lo sviluppo sociale, politico e culturale assecondando la generale tendenza dell'arte contemporanea indonesiana a riflettere sul recente passato storico del paese.

*Videozoom: Indonesia* vuole offrire una interpretazione del cambiamento che l'Indonesia ha vissuto negli ultimi anni e mostrare come l'introduzione delle tecnologie video abbia influenzato e radicalmente mutato la società indonesiana. I sei artisti selezionati da Mahardika Yudha analizzano alcuni aspetti cruciali nella vita di un indonesiano: il suo rapporto con il passato, il ruolo della natura in relazione con l'uomo, i precetti della religione islamica, i grandi quesiti della filosofia occidentale e sicuramente la storia del proprio paese. L'obiettivo di questo lavoro non è fornire le risposte, ma condividere con lo spettatore le domande.

Mahardika Yudha, Mary Angela Schroth,  
Cecilia Bevilacqua e giovani membri di  
ruangrupa, Jakarta, 2014



Video  
ZOM

## **INDONESIA RAYA, GREAT INDONESIA**

*Cecilia Bevilacqua*

*In mid-nineteenth century, the English geographer James Richardson Logan spoke about Indonesia as an archipelago of Indian islands, a simple extension of the South Asian peninsular region that could be described with the words "India" and "nêos". In the same period the Netherlands underlined their colonial possession of Indonesia by giving it the name of Dutch East Indies. By the first half of the twentieth century, the first nationalist movement in Indonesia started using the term "Indonesia" not only to connote geography but mainly to underline a political and social significance. The nationalists began to call themselves as Indonesians, thus consolidating the foundations of a new great nation.*

*On August 17, 1945 Sukarno and Hatta proclaimed the independence of Indonesia from Dutch colonization. From that moment on, the goal was to make all Indonesian people feel part of a single community. Bridging the distances between 17,000 islands, building tolerance between several religions, ensuring peace between 300 ethnic groups, establishing a common language for the over 500 different existing dialects were the main challenges the newly-born country had to face. Still, this diversity became an asset for the future of the nation. After 71 years, the process is still in progress, but most of that desire for unity was reached in spite of difficult moments in the national history. Under President Suharto's rule from September 1965 to May 1998 - commonly referred to as Orde Baru, New Order - restrictive measures were put in place, also affecting freedom of expression.*

*After the fall of Suharto, art and creativity awoke from a cultural slumber and began to interact with emerging new technologies, especially video. Some pioneers such as Heri Dono (Hoping to hear from you soon, 1992), Krisna Murti (12 Jam dalam kehidupan Penari Agung Rai, 1993) and Teguh Ostenrik were the first to use video as part of their installations. In 1988 Nindityo*

**Anggun Priambodo**

*Tari Kacang*

3' 4", 2012



# Video ZOOM

Adipurnomo and Mella Jaarsma founded Rumah Seni Cemeti (Cemeti Art House) in Yogyakarta to give voice to visual art of Indonesian and international artists. In 2001, a collective of young artists, including Reza Afisina — creator of the video *What* screened at the Guggenheim Museum in New York — founded **ruangrupa** (Creative Room) kicking off in 2003 in the first Indonesian Biennial of Video Art under the title *OK.Video*. The debut exhibition presented more than 60 works from 19 countries and were selected by the curators Ade Darmawan, Agung Hujatnikadjenong, Farah Wardani and Hafiz. It was the first time that video art was offered to the general public in Indonesia. The following years the number of participants grew rapidly, reflecting the fact that the video had become a commonly used tool among young artists. The topics focused on specific issues related to the social, political and cultural issues, in line with the general trend in Indonesian contemporary art to reflect on the recent historical past of the country.

*Videozoom*: Indonesia aims at offering an interpretation of the change that Indonesia experienced in recent years and it is willing to reflect on how the introduction of video technology has influenced and radically changed Indonesian society. The six artists selected by Mahardika analyze some of the crucial aspects in the life of an Indonesian: his relationship with the past, the role of nature in connection with mankind, the precepts of Islam, the great questions of Western philosophy and the history of his country. The aim of this essay is not to provide answers, but to share questions with the audience.

**Mohammad Fauzi**

*The Rain After*

12', 2014



## VIDEOZOOM: INDONESIA

Mahardika Yudha

Le tecnologie video in Indonesia si affermarono a partire dal 1962 con l'istituzione della televisione di stato. È tuttavia solo dieci anni più tardi che l'utilizzo della telecamera si diffuse presso il grande pubblico fino a divenire uno strumento creativo per documentari ed eventi privati. Durante la Presidenza Suharto il Ministero dell'Informazione controllava la produzione e la distribuzione delle informazioni veicolate sul grande schermo. Questa situazione, che finiva per tradursi in una vera e propria fobia per la circolazione delle notizie, creò ed alimentò una distanza tra le tecnologie e la società indonesiana.

Il termine della Guerra Fredda coincise anche con l'apparire della tecnologia digitale. L'emergere da un lato di televisioni private, che proponevano soprattutto spettacoli di intrattenimento, pubblicità e format stranieri, e la diffusione dell'antenna parabolica dall'altro, ruppero la rigida catena verticale di distribuzione delle informazioni, fino a quel momento controllate dal governo. La libera circolazione delle notizie e un più ampio utilizzo da parte del pubblico della tecnologia digitale stimolarono la creatività. Tale processo di lento rinnovamento trovò la sua piena espressione dopo la fine della Presidenza Suharto, nel 1998.

Il contestuale passaggio dalle tecnologie analogiche a quelle digitali e la rapida diffusione registrata da queste ultime nel nuovo contesto democratico hanno successivamente avvicinato le nuove generazioni alla cultura dei mass media, soprattutto alla televisione. L'introduzione di reti televisive straniere come MTV hanno favorito la nascita di nuovi e diversi registri di linguaggio, stimolando l'utilizzo del video come strumento artistico e di critica politica e sociale, restituendogli tutte le sue potenzialità espressive.



# Video ZOOM

## **VIDEOZOOM: INDONESIA**

*Mahardika Yudha*

*Video technologies in Indonesia were introduced in 1962 with the establishment of the state television. However, it was only a decade later that the use of the video camera spread to the general public, thus becoming a real tool for creative documentaries and private events. At that time, the Ministry of Information controlled the production and distribution of broadcasted information. This situation, which ended up as a real phobia for the circulation of news, created and fed the distance between technologies and the Indonesian society.*

*The end of the Cold War coincided with the appearance of digital technology. The emergence of private TV — mainly broadcasting entertainment shows, advertising and foreign formats — and the vast diffusion of parabolic antenna broke the rigid vertical chain of information distribution, which had been previously controlled by the government. The free flow of news and a wider use of digital technology by the public stimulated creativity. This process of slow renewal found its full expression at the end of the Suharto presidency in 1998.*

*The transition to digital technology and its rapid spread has subsequently reduced the distance between the new generations and the culture of the mass media, especially television. If video had been mostly used as a secondary instrument and as a complement to articulate political and social issues, foreign broadcast such as MTV encouraged the emergence of new and different registers of language, thus stimulating the use of video as a tool for artistic, as well as political and social criticism, bringing video art to its original logic, which was to criticize technology and media culture.*



Video  
ZOM

## HAFIZ

**Menggali Buaya** (Hole) (10' 50", 2015) Questo video mostra come durante il periodo del Nuovo Ordine venissero descritti gli eventi del 1965. Lubang Buaya è un buco nero. Fino ad oggi, quel buco non ha mai potuto dare voce alla verità, ma la narrazione attraverso i monumenti, i bassorilievi, le ricostruzioni e il luogo stesso sono divenuti la prova di come tali eventi siano realmente accaduti. Lubang Buaya è stata una delle principali strategie di comunicazione del Nuovo Ordine, nonché la più fuorviante. La verità soggettiva è stata presentata attraverso immagini e visualizzazioni come una verità comune. Dopo il Nuovo Ordine, la verità ha trovato varie versioni, mentre il buco rimane in silenzio. In un silenzio che diventa sempre più silenzioso.

**Hafiz.** Con una formazione in arte e design presso il Jakarta Art Institute, Hafiz è stato uno dei fondatori di **ruangrupa** (2000) e Forum Lenteng (2003). Attualmente è il direttore artistico di ARKIPEL Jakarta International Documentary & Experimental Film Festival e responsabile dal 2012 del Visual Art Committee presso il Jakarta Art Council. Nel 2013 è stato direttore artistico della Jakarta Biennale XV-SIASAT. Come artista di arti visive è coinvolto attivamente, sia da solo che per collaborazioni con altri artisti, in molti festival internazionali del cinema e in mostre.

Hafiz

*Menggali Buaya*

10' 50", 2015



## **HAFIZ**

**Menggali Buaya** (*Hole*) (10' 50", 2015) This video essay depicts how the New Order represented the events of 1965. Lubang Buaya (*Hole*) is a dark hole. Until today, the hole could never reveal the real truth. But the narratives of monuments, the reliefs, dioramas, and the site itself depict that the events happened then were real. Lubang Buaya was one of the most effective communication strategies of the New Order, as well as the most misleading. The subjective truth was communicated into a communal truth which was presented in the formation of images and visualizations. After the New Order, truth found various versions, while the hole remains silent. As silent as it gets.

**Hafiz.** With a background of fine art and design from Jakarta Art Institute, Hafiz was one of the founders of **ruangrupa** (2000) and *Forum Lenteng* (2003). Currently he is the artistic director for ARKIPEL Jakarta International Documentary & Experimental Film Festival and Head of Visual Art Committee at Jakarta Art Council since 2012. In 2013, he was the artistic director for Jakarta Biennale XV-SIASAT. As an artist working in visual art, as a solo or a collaborator, he is also actively involved in many international film festival and exhibitions.

Video  
ZOOM

**Hafiz**

*Menggali Buaya*  
10' 50", 2015



Video  
ZOM

## ADE DARMAWAN

**The Philosopher' Football Match** (La Partita di Filosofia) (12' 4", 2011) Il design di gioco creato da Ade Darmawan nel video *La Partita di Filosofia* descrive la lotta tra la filosofia moderna e quella classica sviluppata in Grecia. Ade è molto abile ad inserire tutti i grandi nomi in un unico incontro. Nomi come Friedrich Hegel — il padre del pensiero logico nel mondo moderno — che incontra Archimede, il primo scienziato e matematico. *La Partita di Filosofia* guarda alla storia della video arte in Indonesia, sufficientemente matura per fare il suo ingresso nel mondo della filosofia (da sempre un terreno rigido e accademico difficilmente permeabile) come in un gioco divertente. Ade Darmawan sceglie lo sport più popolare al mondo, il calcio, per analizzare e approfondire il continuo e consueto dibattito tra le diverse correnti filosofiche.

**Ade Darmawan.** Un anno dopo la sua prima mostra personale, *Deodorant Display of Power* presso Rumah Seni Cemeti nel 1997, Ade ha partecipato a due anni di residenza al Rijksakademie Van Beeldende Kunsten, nei Paesi Bassi, creando varie installazioni, lavori, video, public visual art e graphics. Oltre a progetti personali, ha lavorato su tematiche urbane in collaborazione con **ruangrupa**, una organizzazione non-profit. È stato il direttore artistico della Jakarta Biennale XIII-ARENA e membro del Jakarta Art Council nel 2006-2009. Ade è inoltre conosciuto come attivista, curatore e membro attivo in diverse organizzazioni. A settembre-novembre 2015 ha realizzato una mostra personale al Portikus in Germania dal titolo *Magic Centre*.

**Ade Darmawan**

*The Philosopher' Football Match*  
12' 4", 2011



Video  
ZOM

## ADE DARMAWAN

***The Philosopher' Football Match V.3*** (12' 4", 2011) This game play designed by Ade Darmawan in *The Philosopher' Football Match* describes the contrast of modern concepts and classical thinking that was first developed in Greece. Ade is very good in determining those great names in one game: names such as Friedrich Hegel, the father of logical thought in the modern world, or meeting Archimedes, the first scientist and mathematician. *The Philosopher' Football Match* is important to note in the history of video art development in Indonesia, since it is interesting to transport the world of philosophy (currently very rigid and narrow in the field of academic) into an entertainment game. Clearly, Ade Darmawan is well aware when he chose football – the most popular sport in the world – as a way to see how the philosophical world fights among each other.

**Ade Darmawan.** A year after his first solo exhibition, *Deodorant Display of Power* at *Rumah Seni Cemeti* in 1997, Ade participated at a 2-years residency at *Rijksakademie Van Beeldende Kunsten*, in the Netherlands. Ade has created various installation works, video, public art and graphics. In addition to solo exhibitions, he also works collectively with **ruangrupa**, a non-profit organization working on urban issues. He was the artistic director for *Jakarta Biennale XIII-ARENA* and member of *Jakarta Art Council* in 2006-2009. Ade is also known as an activist, curator and leader in various cultural organizations. His solo exhibition *Magic Centre* was shown at *Portikus*, Germany in 2015.

Ade Darmawan

*The Philosopher' Football Match*

12' 4", 2011



Video  
ZOOM

## RASLENE

**Kolam Penghapusan** (Piscina del Purgatorio) (8' 39", 2012) La storia ha bisogno di essere classificata? Finché il soggetto è conosciuto e chiaro, l'atto di classificare la storia è necessario. Delle volte compiamo l'atto di rimuovere, come accade per i nostri appunti, per il trucco o semplicemente per delle macchie, con lo scopo di ripulire e riscrivere di nuovo. Questa azione avviene non per tornare indietro nel tempo ma per dare spazio al cambiamento e al rinnovamento, offrendo un nuovo significato ad un "vecchio oggetto". La piscina può essere un luogo del purgatorio per rendere questo movimento profondo purificando l'oggetto in modo da trasformarlo in una nuova vita. Così è accaduto per la storia. *Kolam Penghapusan* (Piscina del Purgatorio) rientra tra le opere prodotte dal laboratorio Sugar Fiction, creato nell'ambito del progetto *The Sweet and Sour Story of Sugar*, una mostra realizzata da *ruangrupa* insieme al collettivo olandese *Noorderlicht*.

**Raslene.** Il suo primo lavoro, *Jukstaposisi*, è stato selezionato come uno dei migliori progetti a Jakarta 320 Celcius 2012. Raslene è una appassionata di cinema che passa molto del suo tempo guardando film prodotti dal laboratorio Sugar Fiction. Nel 2015, il suo lavoro ha partecipato ad Orde Baru OK.Video - Indonesia Media Arts Festival 2015.

**Raslene**

*Kolam Penghapusan*  
8' 39", 2012



Video  
ZOM

## **RASLENE**

***Kolam Penghapusan (The Purgatory Pool) (8' 39", 2012)***  
*Should history be classified? As long as the subject is known and clear, the act of classification is needed. For example, sometimes we have done acts of removal and erasing, when we make written notes, take off make-up, or clean stains off clothing — all in order to make things cleaner and begin again. This is not done to go back in time but to make a new space for change and innovation as well as giving the “old object” a new meaning. A swimming pool can represent a purgatorial place to make an action profound, purifying the object so that it can have a new life. This also works for history. Kolam Penghapusan (Purgatory Pool) was one of the works that resulted from Sugar Fiction workshop during The Sweet and Sour Story of Sugar art project, a collaboration between ruangrupa and the Noorderlicht association in the Netherlands.*

***Raslene.*** *Her first work, Jukstaposisi, was selected as one of the best works at Jakarta 320 Celcius 2012. A movie-freak who spends most of her time watching films developed during the Sugar Fiction project described above. She participated at Orde Baru OK.Video part of the Indonesia Media Arts Festival 2015.*

**Raslene**  
*Kolam Penghapusan*  
8' 39", 2012



## OTTY WIDASARI

**Jabal Hadroh, Jabal Al Jannah** (Montagna Verde, Montagna Celeste) (10' 13", 2013) è un poema visivo che narra la storia di una donna musulmana che non può o non vuole camminare da sola. Ad accompagnarla deve essere sempre un uomo in veste di tutore o di amico. Ma come esseri umani, le donne vogliono e devono essere libere di camminare da sole, *“se non altro per purificare se stesse o sentire il piacere celeste che esiste nel mondo”*. Una citazione, questa, dall'antico testo persiano di Rubaiyat, che l'artista ha ripreso dai dialoghi di un film del regista iraniano Abbas Kiarostami, *The Wind Will Carry Us* (1999) che l'ha influenzata mentre realizzava questo video. Questo lavoro sottolinea il fenomeno di genere che si verifica in paesi a maggioranza musulmana e ancor di più in quelli che applicano la legge islamica. In Indonesia le istituzioni democratiche convivono con uno stile di vita islamico profondamente radicato nel paese, diffusosi già in età pre-coloniale intorno al XIII secolo grazie ai mercanti indiani provenienti di etnia Gujarati. In tale contesto, che ha definito una società di tipo patriarcale, il video diviene lo strumento contemporaneo che consente alla donna di parlare di arte.

**Otty Widasari.** Vive e lavora a Jakarta. È un'artista e documentarista. Ha studiato giornalismo e visual art. Oltre al suo impegno come documentarista, è molto attiva nel campo della video arte, disegno, scrittura e ricerca su mass media. Ha pubblicato il libro *AKUMASSA: Community Based Mass-Media Watching* (2013). Ha collaborato per il documentario *The Dragon Who Walks on the Water* (2012) che fu proiettato al DMZ Docs a Paju in Corea del Sud. Il suo video *Jabal Hadroh, Jabal Al Jannah* è stato proiettato alla Biennale Jogja XII Equator#2 2013, SeMA Biennale Mediacity Seoul 2014 e IMPAKT Festival 2014-Soft Machine. Widasari ha anche partecipato nello stesso anno alla residenza d'artista IMPAKT. Nel 2015, i suoi lavori sono stati presentati ad Orde Baru OK. Video – Indonesia Media Arts Festival 2015.

Otty Widasari

*Jabal Hadroh, Jabal Al Jannah*

10' 13", 2013



Video  
ZOOM

## **OTTY WIDASARI**

***Jabal Hadroh, Jabal Al Jannah** (Green Mountain, Heaven Mountain) (10' 13", 2013) is a visual poem about Muslim women who cannot, may not, or do not want to walk alone. Men must accompany them, either as guardians or companions. But as a human, a woman sometimes also wants and must be able to walk alone, "if only to cleanse herself or feel the heavenly pleasure that exists in the world". This quote, taken from a piece of the ancient Rubaiyat text from Persia and obtained from the dialogues in an Iranian film by Abbas Kiarostami, The Wind Will Carry Us (1999), greatly influenced the artist while making this video work. It highlights the gender phenomena happening in countries where the majority of the citizens are Muslim or even more in countries that apply Islamic law as their basic constitution. In Indonesia, democracy lives along an Islamic way of life which is deeply rooted in tradition and that had been introduced in the pre-colonial era (far before the European ruling of Indonesia) around the 13<sup>th</sup> century by Gujarati Indian merchants. In this context, which led to a patriarchal social model, video has become the "contemporary" way for a woman to speak straight forwardly in the field of art.*

**Otty Widasari.** Lives and works in Jakarta. She has been a documentary filmmaker and artist since 2001. She majored in journalism and visual arts. Besides documentary filmmaking, she produces video arts, painting, writing and media research. She published the book *AKUMASSA: Community Based Mass-Media Watching* (2013). Her feature documentary *The Dragon Who Walks on the Water* (2012) was screened at DMZ Docs in Paju, South Korea. Her film *Jabal Hadroh, Jabal Al Jannah* showed at Biennale Jogja XII Equator #2 2013, SeMA Biennale Mediacity Seoul 2014 and IMPAKT Festival 2014-Soft Machine. She also participated in IMPAKT artist residency the same year. In 2015, her works were shown in Orde Baru OK.Video – Indonesia Media Arts Festival 2015.

Otty Widasari

*Jabal Hadroh, Jabal Al Jannah*

10' 13", 2013



## ANGGUN PRIAMBODO

**Tari Kacang** (La Danza dei Fagioli) (3' 4", 2012) Anggun Priambodo è un video artist indonesiano che spesso utilizza il corpo e l'ironia come approccio artistico. *Tari Kacang* è il video che testimonia in maniera unica e originale le attività dei produttori di fagioli. In Indonesia il documentario narrativo solitamente usa un approccio artistico per i video sui contadini. Anggun è una eccezione. Lui usa la musica nel video per raccontare nuovamente la storia, rendere il suo lavoro rinfrescante, critico e realisticamente ottimista in modo semplice.

**Anggun Priambodo.** Video artista e regista che si occupa di film e musica, ha studiato design di interni presso il Jakarta Institute of Art. Collaborando con la Henry Foundation ha formato The Jadugar e vinto il premio come miglior regista in Indonesia agli MTV Music Awards 2003. È da molto tempo che Anggun partecipa ad OK.Video Festival (edizioni 2003, 2007, 2009 e 2011). Nel 2010 ha organizzato la sua prima personale al Toko Keperluan nella RURU Gallery. Ha poi partecipato alla Singapore Biennale: *If The World Changed* in 2013. Nello stesso anno ha realizzato il suo primo film *Rocket Rain* (2013), che è stato premiato con il Geber Award al Jogja-Netpac Asian Film Festival 2013. È fondatore di Lab Laba-Laba.

Anggun Priambodo  
*Tari Kacang*  
3' 4", 2012



## **ANGGUN PRIAMBODO**

***Tari Kacang** (Beans Dance) (3' 4", 2012)* Anggun Priambodo is one of those Indonesian video artists who often use body and humor as an artistic approach. *Tari Kacang* is a video that records the activities of bean farmers in a unique way. In Indonesia, narrative documentary is generally used as an artistic approach for videos about farmers. Anggun is an exception. He uses music video to retell the story, making this work refreshing, critical and optimistic, showing social realism in a simple way.

**Anggun Priambodo.** A visual artist, a film and music video director, he studied interior design at the Jakarta Institute of Art. Collaborating with the Henry Foundation, he formed The Jadugar and won an award as best director for Indonesia MTV Music Awards 2003. He is a long time participant in the OK. Video Festival in 2003, 2007, 2009 and 2011. In 2010 he curated his first solo exhibition at Toko Keperluan in RURU Gallery. He was part of the Singapore Biennale: If The World Changed in 2013. In the same year he released his first feature film *Rocket Rain* (2013) and received the Geber Award at Jogja-Netpac Asian Film Festival 2013. He is also founder of Lab Laba-Laba.



Video  
ZOOM

## MOHAMMAD FAUZI

**The Rain After** (Dopo la Pioggia) (12', 2014) Un campo da basket nel mezzo di un complesso di case, o più precisamente i primi appartamenti costruiti in Indonesia dal Presidente Suharto negli anni '80. Mohammad Fauzi racconta: "Improvvisamente un gruppo di bambini viene verso di noi chiedendoci di essere fotografati sorpresi da quello che avevano visto nella nostra borsa, una macchina fotografica. Curiosamente si avvicinano chiedendoci di fare loro una foto. Avevamo con noi anche una video camera, così decidemmo di iniziare a registrare. La camera riprese circa 20 minuti in cui il gruppo di bambini non si allontanava e restava in piedi in posa. Non avevano idea di quanto lungo potesse essere uno scatto, aspettavano il nostro 'Stop, è finito, potete andare'. Solo la pioggia improvvisa li ha fatti allontanare. Tramite questa esperienza abbiamo riflettuto su come potesse essere forte il potere di un obiettivo che è in grado di trattenere o di ritardare l'azione di qualcuno, specie se un bambino. Abbiamo guardato più e più volte il filmato per decidere dove tagliare. Alla fine abbiamo deciso di accorciarlo a 12 minuti per seguire l'estetica di una celluloide." (M.F.)

**Mohammad Fauzi.** È un ricercatore e un regista. I suoi lavori sono stati presentati al VIDEO:WRK Il Surabaya International Video Festival, OK.Video Flesh - V Jakarta International Video Festival 2011. Il suo video, *The Rain After*, è stato nominato alla XXX Internationales Kurzfilm Festival Hamburg 2014. Fauzi ha inoltre partecipato ad un programma di residenza presso il Village Video Festival "TV Program", III International Video Residency Festival, Jatiwangi Art Factory, Jatiwangi, Indonesia.

Mohammad Fauzi

*The Rain After*

12', 2014



Video  
ZOOM

## **MOHAMMAD FAUZI**

***The Rain After*** (12', 2014) It's basically a basketball field in the middle of a housing complex that were the first apartments built in Indonesia by the former President Suharto in early 1980s. "Suddenly a bunch of kids come to the camera, asking to be photographed because they saw our pocket camera. Interestingly they didn't know we also had a video camera running and recording the basketball field. The camera recorded them for about 20 minutes and they did not go away and stayed at where they were standing. They did not even have an idea of how long it was to be photographed, they waited for us to say "stop, it's finished, you can go". We discussed how it is interesting that the power of camera can negotiate or delay action to some people, particularly those kids. Then we watched that footage over and over again to decide where we should cut it. We finally reduced it to 12 minutes in order to follow a celluloid aesthetic". (M.F.)

**Mohammad Fauzi.** Is a researcher and filmmaker. His works were showcased in VIDEO:WRK II Surabaya International Video Festival, OK.Video Flesh – V Jakarta International Video Festival 2011. His video, *The Rain After*, was nominated at the XXX Internationales Kurzfilm Festival Hamburg 2014. He was also invited to the artist residential program in the event Village Video Festival "TV Program", III International Video Residency Festival, Jatiwangi Art Factory, Jatiwangi, Indonesia.

**Mohammad Fauzi**

*The Rain After*

12', 2014

**Videozoom: INDONESIA**  
A cura di **Mahardika Yudha**

HAFIZ

---

ADE DARMAWAN

---

RASLENE

---

OTTY WIDASARI

---

ANGGUN PRIAMBODO

---

MOHAMMAD FAUZI

---



**Sala 1**